

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 20 Luglio XVI del Tempo Ordinario Gn 18,20-32; Sal 137; Col 2,12-14; Lc 11,1-13	* 8.15 def. IN ONORE DELLA MADONNA def. GUIDO, MARIA e VITTORIO * 9.30 def. RITA e GIANNI * 11.00 def. ANIME SANTE DEL PURGATORIO def. SIMEONI BENITO (ann°)	Il suggerimento di don Francesco: <i>Donaci, Gesù, di trovare il tempo per cercare in te la luce indispensabile, il tempo necessario per alimentare la nostra relazione con te, per poter affrontare i problemi quotidiani senza bruciare i nostri giorni. Donaci di saperci fermare, di sostare come Maria ai tuoi piedi, per darti la possibilità di cambiare la nostra vita.</i> Venerdì sera presso l'Oratorio parrocchiale concluderemo il GREY con una festa con i ragazzi, gli animatori e le famiglie.
Lunedì 21 Luglio S. Lorenzo da Brindisi Es 14,5-18; Sal 15,1-6; Mt 12,38-42	* 18.00 def. BIANCA e FABIO SPERATI RUFFONI	
Martedì 22 Luglio S. Maria Maddalena Ct 3,1-4°; Sal 62; Gv 20,1-2.11-18	* 18.00 def. FARINA RINALDO, CARLA DONATONI LUIGI	
Mercoledì 23 Luglio S. Brigida Gal 2,19-20; Sal 33; Gv 15,1-8	* 18.00 def. NELLA e RENATO	
Giovedì 24 Luglio S. Charbel Makhluf Es 19,1-2.9-11.16-20b; Sal Dn 3,52-56;Mt 13,10-17	* 18.00 def. AGOSTINO, LUIGIA e ANGELO def. FERRARI GIOVANNA def. ANDREA DAL NEGRO * 18.30 ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00	
Venerdì 25 Luglio S. Giacomo Apostolo 2Cor 4,7-15; Sal 125; Mt 20,20-28	* 18.00 def. BRUNA (ann°) DANILO e SERGIO	
Sabato 26 Luglio Ss. Gioacchino d Anna Es 24,3-8; Sal 49; Mt 13,24-30	* 18.30 def. BRUNO CENTURIONI	
Domenica 27 Luglio XVII del Tempo Ordinario Gn 18,20-32; Sal 137; Col 2,12-14; Lc 11,1-13	* 8.15 def. ORAZIO e GIANCARLO * 9.30 def. PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE * 11.00 def. GIUSEPPE	

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE LEONE XIV
PER LA V GIORNATA MONDIALE DEI NONNI E DEGLI ANZIANI [27 luglio 2025]

Beato chi non ha perduto la sua speranza (cfr Sir 14,2)

Cari fratelli e sorelle,

il Giubileo che stiamo vivendo ci aiuta a scoprire che la speranza è fonte di gioia sempre, ad ogni età. Quando, poi, essa è temprata dal fuoco di una lunga esistenza, diventa fonte di una beatitudine piena. La Sacra Scrittura presenta diversi casi di uomini e donne già avanti negli anni, che il Signore coinvolge nei suoi disegni di salvezza. Pensiamo ad Abramo e Sara: ormai anziani, restano increduli davanti alla parola di Dio, che promette loro un figlio. L'impossibilità di generare sembrava aver chiuso il loro sguardo di speranza sul futuro.

Non diversa è la reazione di Zaccaria all'annuncio della nascita di Giovanni il Battista: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni» (Lc 1,18). Vecchiaia, sterilità, declino sembrano spegnere le speranze di vita e di fecondità di tutti questi uomini e donne. E anche la domanda che Nicodemo pone a Gesù, quando il Maestro gli parla di una «nuova nascita», sembra puramente retorica: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?» (Gv 3,4). Eppure ogni volta, davanti a una risposta apparentemente scontata, il Signore sorprende i suoi interlocutori con un intervento di salvezza.

Gli anziani, segni di speranza

Nella Bibbia, Dio più volte mostra la sua provvidenza rivolgendosi a persone avanti negli anni. Così avviene, oltre che per Abramo, Sara, Zaccaria ed Elisabetta, pure per Mosè, chiamato a liberare il suo popolo quando aveva ben ottant'anni (cfr Es 7,7). Con queste scelte, ci insegna che ai suoi occhi la vecchiaia è un tempo di benedizione e di



grazia e che **gli anziani**, per Lui, **sono i primi testimoni di speranza**. «Cos'è mai questo tempo della vecchiaia? – si domanda al riguardo Sant'Agostino – Ti risponde qui Dio: “Oh, venga meno per davvero la tua forza, affinché in te resti la forza mia e tu possa dire con l'Apostolo: Quando sono debole, allora sono forte”» (*Super Ps. 70, 11*). Il fatto che il numero di quelli che sono avanti negli anni sia oggi in aumento diventa allora per noi un segno dei tempi che siamo chiamati a discernere, per leggere bene la storia che viviamo.

La vita della Chiesa e del mondo, infatti, si comprende solo nel susseguirsi delle generazioni, e abbracciare un anziano ci aiuta a capire che la storia non si esaurisce nel presente, né si consuma tra incontri veloci e relazioni frammentarie, ma si snoda verso il futuro. Nel libro della Genesi troviamo il commovente episodio della benedizione data da Giacobbe, ormai vecchio, ai suoi nipoti, i figli di Giuseppe: le sue parole li spronano a guardare con speranza al futuro, come al tempo delle promesse di Dio (cfr *Gen 48,8-20*). Se dunque è vero che la fragilità degli anziani necessita del vigore dei giovani, è altrettanto vero che l'inesperienza dei giovani ha bisogno della testimonianza degli anziani per progettare con saggezza l'avvenire. Quanto spesso i nostri nonni sono stati per noi esempio di fede e di devozione, di virtù civiche e impegno sociale, di memoria e di perseveranza nelle prove! Questa bella eredità, che ci hanno consegnato con speranza e amore, non sarà mai abbastanza, per noi, motivo di gratitudine e di coerenza.

Segni di speranza per gli anziani

Il Giubileo, fin dalle sue origini bibliche, ha rappresentato un tempo di liberazione: gli schiavi venivano affrancati, i debiti condonati, le terre restituite ai proprietari originari. Era un momento di restaurazione dell'ordine sociale voluto da Dio, in cui si sanavano le disuguaglianze e le oppressioni accumulate negli anni. Gesù rinnova questi eventi di liberazione quando, nella sinagoga di Nazaret, proclama il lieto annuncio ai poveri, la vista dei ciechi, la liberazione dei prigionieri e il ritorno alla libertà per gli oppressi (cfr *Lc 4,16-21*).

Guardando alle persone anziane in questa prospettiva giubilare, anche noi siamo chiamati a vivere con loro una liberazione, soprattutto dalla solitudine e dall'abbandono. Questo anno è il momento propizio per realizzarla: la fedeltà di Dio alle sue promesse ci insegna che c'è una beatitudine nella vecchiaia, una gioia autenticamente evangelica, che ci chiede di abbattere i muri dell'indifferenza, nella quale gli anziani sono spesso rinchiusi. Le nostre società, ad ogni latitudine, si stanno abituando troppo spesso a lasciare che una parte così importante e ricca della loro compagine venga tenuta ai margini e dimenticata.

Davanti a questa situazione, è necessario un cambio di passo, che testimoni un'assunzione di responsabilità da parte di tutta la Chiesa. Ogni parrocchia, ogni associazione, ogni gruppo ecclesiale è chiamato a diventare protagonista della “rivoluzione” della gratitudine e della cura, da realizzare facendo visita frequentemente agli anziani, creando per loro e con loro reti di sostegno e di preghiera, intessendo relazioni che possano donare speranza e dignità a chi si sente dimenticato. La speranza cristiana ci spinge sempre a osare di più, a pensare in grande, a non accontentarci dello *status quo*. Nella fattispecie, a lavorare per un cambiamento che restituisca agli anziani stima e affetto.

Per questo, Papa Francesco ha voluto che la **Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani** si celebrasse anzitutto incontrando chi è solo. E per la medesima ragione, si è deciso che quanti non potranno venire a Roma, quest'anno, in pellegrinaggio, possano «conseguire l'Indulgenza giubilare se si recheranno a rendere visita per un congruo tempo agli anziani in solitudine, [...] quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro (cfr *Mt 25, 34-36*)» (Penitenzieria Apostolica, *Norme sulla Concessione dell'Indulgenza Giubilare*, III). Visitare un anziano è un modo per incontrare Gesù, che ci libera dall'indifferenza e dalla solitudine.

Da anziani si può sperare

Il libro del Siracide afferma **che la beatitudine è di coloro che non hanno perso la propria speranza** (cfr *14,2*), lasciando intendere che nella nostra vita – specie se lunga – possono esserci tanti motivi per volgersi con lo sguardo indietro, piuttosto che al futuro. Eppure, come scrisse Papa Francesco durante il suo ultimo ricovero in ospedale, «il nostro fisico è debole ma, anche così, niente può impedirci di amare, di pregare, di donare noi stessi, di essere l'uno per l'altro, nella fede, segni luminosi di speranza» (*Angelus, 16 marzo 2025*). Abbiamo una libertà che nessuna difficoltà può toglierci: quella di amare e di pregare. Tutti, sempre, possiamo amare e pregare.

Il bene che vogliamo ai nostri cari – al coniuge col quale abbiamo passato gran parte della vita, ai figli, ai nipoti che rallegrano le nostre giornate – non si spegne quando le forze svaniscono. Anzi, spesso è proprio il loro affetto a risvegliare le nostre energie, portandoci speranza e conforto.

Questi segni di vitalità dell'amore, che hanno la loro radice in Dio stesso, ci danno coraggio e ci ricordano che «**se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno**» (*2Cor 4,16*). Soprattutto da anziani, dunque, perseveriamo fiduciosi nel Signore. Lasciamoci rinnovare ogni giorno dall'incontro con Lui, nella preghiera e nella santa Messa. Trasmettiamo con amore la fede che abbiamo vissuto per tanti anni, in famiglia e negli incontri quotidiani: lodiamo sempre Dio per la sua benevolenza, coltiviamo l'unità con i nostri cari, allarghiamo il nostro cuore a chi è più lontano e, in particolare, a chi vive nel bisogno. Saremo segni di speranza, ad ogni età.